#ORIZZONTE FANO IL FUTURO COMINCIA ADESSO

IDEE E OBIETTIVI PER LA CITTÀ DI DOMANI

FORO URBANO FANO, 4 MARZO 2017

INSTANT REPORT

COMUNE DI FANO

#ORIZZONTEFANO

FORO URBANO
FANO, 4 MARZO 2017

Una mattinata "storica" per il territorio. Sono stati oltre 150 i cittadini che si sono presentati, **sabato 4 marzo**, dalle 9.00 alle 13.00, nell'ex chiesa di Sant'Arcangelo e alla Mediateca Montanari per partecipare a "Foro Urbano" l'Open Space Technology promosso dal Comune, con la consulenza di Avanzi, la società di Milano che accompagna l'Amministrazione nell'ambito di #ORIZZONTEFANO e con il coordinamento di Omnia comunicazione di Fano che ha seguito l'allestimento e la comunicazione dell'evento e del Piano Strategico della città.

Presente una **moltitudine variegata di fanesi**: disoccupati, studenti, pensionati, dipendenti pubblici, ingegneri, commercialisti, insegnanti, architetti - età media 50 anni - sostenuti, durante le riunioni tematiche, da **12 "facilitatori"**, alcuni provenienti da Milano, altri funzionari del comune formati da Avanzi.

L'appuntamento ha rappresentato la tappa più coinvolgente e partecipativa del processo di realizzazione di **#ORIZZONTEFANO** che traccerà le linee guida dell'Amministrazione attuale, e delle successive, da qui al 2030.

Saluti

Massimo Seri
Sindaco di Fano

Fano ha fatto un passo rivoluzionario: per affrontare le scelte del futuro adotterà un Piano strategico capace di guardare al medio-lungo periodo, di avere un orizzonte al 2030. Lo vogliamo fare in modo partecipato, raggruppando le intelligenze e competenze che questo territorio esprime. Se avremo la capacità e ci crederemo fino in fondo - tutti, a cominciare dagli amministratori - potremo ottenere un buon risultato che dovremo avere la capacità di tradurre in azioni concrete. Sono convinto che adotteremo un piano strategico forte, che potrà fare la differenza e che renderà Fano protagonista nei prossimi anni.

Marco Paolini
Assessore all'Urbanistica
del Comune di Fano

Con Foro Urbano si dà inizio a una riflessione verso un orizzonte comune che richiede una condivisione di scelte, responsabilità e proposte. Il Piano Strategico della città dovrà anticipare i possibili scenari di rischio futuri e trovare le soluzioni per evitarli o trasformarli in opportunità.

Riqualificazione e rigenerazione urbana

Tavolo 01 / Sessione 1
FACILITATORE / Carolina Pacchi
PARTECIPANTI / 35

Per favorire la riqualificazione urbana è necessario intervenire su aree vaste e con un approccio integrato. Delle tre direzioni d'intervento sulla città (sociale, economico, urbanistico), l'urbanistica, intesa come miglioramento della qualità del territorio - è elemento fondamentale.
Per riqualificazione urbana è da intendersi: ambiente curato, qualità architettonica e di spazio, piacevolezza del vivere.
É fondamentale dare uno stop consumo di suolo, non espandere ulteriormente la città anche perché l'offerta delle aree edificabili è già superiore alla domanda.
É quindi necessario favorire la rigenerazione urbana: sostituendo, rigenerando o riqualificando un patrimonio edilizio obsoleto ad alto consumo energetico, inadeguato dal punto di vista sismico, siaper quanto riguarda l'edilizia privata sia per quella pubblica.
La riqualificazione produce anche un notevole impatto economico potenziale.
Parti di città sulle quali concentrare le prime attività di riqualificazione possono essere l'ex caserma Paolini, il litorale, alcuni servizi ecc.
Fano potrebbe diventare la **Città della bellezza:** il Comune dovrebbe istituire una commissione che valuti la bellezza dei singoli progetti e chiedere ai progettisti di 'firmarÉ gli edifici, come responsabilizzazione.
Si potrebbe anche offrire un premio cittadino ai migliori progetti, promuovendo concorsi di architettura anche nel settore privato.
Fano potrebbe diventare anche la **Città della longevità** attiva, attenta alle fragilità degli anziani. L'attenzione che Fano esprime ai bambini attraverso il Progetto omonimo è funzionale anche quale attenzione agli anziani ed alle altre categorie fragili. É necessario quindi individuare temi da sviluppare per raggiungere la capacità di rispondere alle fragilità e dotarsi di parametri misurabili (forma di 'bollino' per le città che hanno attenzione verso la fragilità).
Fano permette di costruire una rete urbanistica sulla base di infrastrutture già esistenti, pensare all'uso di risorse comunitarie. Una città adatta ai più fragili è una città più vivibile per tutti.
La riqualificazione urbana deve migliorare la vita della città. Ad esempio l'ex caserma Paolini, con pochi interventi, potrebbe essere un centro da cedere ad artisti e creativi in generale, per creare un **polo creativo della città** (produzioni artistiche, corsi per bambini…) in una posizione ideale, nel centro della città. Potrebbe ospitare una sorta di Contamination Lab, cioè un luogo che promuove la cultura dell'intraprendere e stimola la contaminazione fra studenti delle varie aree disciplinari, mondo accademico e sistema socio - economico.
Il PRG attuale ha ridotto le previsioni edificatorie perché **la città non si espande più,** quindi non bisogna mettere in gioco nuove aree; ma con quali risorse è possibile rigenerare, se non si costruisce ex novo?
Occorre calcolare bene, per **far tornare i conti** tra oneri, servizi effettivamente offerti e benefici pubblici. Nel costruito ci sono moltissimi edifici che possono essere rimessi in circolo per le esigenze di oggi, ma qual è la possibilità economica per recuperare edifici? Ad esempio la caserma Paolini, che però necessita di ristrutturazione, l'area Vittoria Colonna, la 2 scuola Corridoni, l'ex-Agip, il

Riqualificazione e rigenerazione urbana

Tavolo 01 / Sessione 1
FACILITATORE / Carolina Pacchi
PARTECIPANTI / 35

Foro Boario, l'ospedale. Occorre coinvolgere i privati. La necessità di un **consumo di suolo zero** è anche legata al fatto che la città è ferma. Serve ritrovare un senso che collega struttura urbanistica ed economica, altrimenti è difficile immaginare riqualificazioni private e pubbliche. Esempio: i commercianti hanno bloccato le previsioni commerciali nell'area ex zuccherificio, che ora è abbandonata, e intanto emergono Auchan, Ipercoop, 20K mq su suoli nuovi. Gli interventi per **riqualificare il costruito** sono bloccati dalla situazione economica, come agevolare chi riqualifica (come era stato fatto per incentivi nel centro storico negli anni '80)?
Molte amministrazioni hanno difficoltà a decidere, come è successo per la caserma, l'ex distributore Agip. Le valutazioni da parte degli uffici urbanistici non vengono fatte in modo abbastanza accurato. É necessario cambiare la mentalità dell'amministrazione.
Per le **aree inutilizzate**, prima di procedere con soluzioni definitive, si potrebbe lavorare su **usi temporanei** per promuovere dei laboratori, anche per coinvolgere la popolazione nella decisione delle funzioni future.
Una zona che necessita di opere di riqualificazione è Villa Uscenti, quartiere a Sud di Fano di 1000 abitanti, che manca di servizi fognari, è soggetta a frequenti allagamenti. Urge risolvere il problema in tempi brevi.
Il programma **edifici intelligenti** prevede la riqualificazione energetica degli edifici e dell'illuminazione pubblica. Il programma accoglie idee per partecipare a bandi per reperire risorse anche per riqualificare edifici.
È importante avere idee sulle possibili funzioni quando si avviano le riqualificazioni.
Questione archivi: come valorizzare gli archivi, esito delle attività professionali locali? Occorre una **Biblioteca di architettura** che raccoglie i materiali non più utilizzati, affiancata da uno spazio di lavoro comune.
Fano è divisa in tre poli: centro storico-area ex zuccherificio-Bellocchi, quest'ultima nata come zona industriale, oggi direzionale. Il rischio che si corre è **un'identità sfocata** delle diverse aree. É necessario valorizzare il molto che già c'è. Ad esempio la Caserma, o il Vittoria Colonna che potrebbero ospitare alloggi temporanei, co-housing, servizi sociali.
Fano 2030 **bellezza, naturalità, socialità.**
Il verde non è un orpello, ma cuore della progettazione urbanistica; oggi la gestione alberi è del tutto sbagliata, il verde ben gestito porta benefici in termini sociali, di salute a tutta la città, l'intervento sugli alberi ha ritorni tra molti anni. **L'economia è in difficoltà,** come affrontare tutte le riqualificazioni necessarie?
É necessario Identificare le priorità, affrontare i problemi idrogeologici e naturalistici, valorizzare nella città i luoghi simbolici.
Fano ha una grande lentezza nell'attuare i progetti già decisi. Ci vuole un progetto che faccia emergere Fano: la **prima città in Italia senza barriere architettoniche,** ad esempio, e un **museo della scienza.**

Futuro intelligente ed eco-sostenibile per Fano, smart city

Tavolo 01 / Sessione 2
FACILITATORE / Carolina Pacchi
PARTECIPANTI / 22

La rigenerazione green offre opportunità di crescita economica, possibilità di rilancio dell'edilizia.
Lavorare sull'esistente con buone idee su come ristrutturarlo; spesso le risorse ci sono, la difficoltà delle amministrazioni è utilizzarle in modo appropriato.
Il Comune di Fano, col progetto "Edifici Intelligenti", **futuro sostenibile e riqualificazione energetica,** ha fatto un'analisi di base sull'esistente con l'obiettivo di recepire fondi europei per intervenire su aree con criticità; da sottolineare la rilevanza del verde come possibilità di abbassamento delle temperature e cattura di CO_2; i dati tecnici vanno però messi in collegamento con obiettivi e idee.
Uno dei temi di lavoro è la realizzazione di reti verdi attorno alla città, sistemazioni a verde e piste ciclabili per creare corridoi ecologici, riconnettere il paesaggio, e diminuire la CO_2.
La città intelligente è possibile, le analisi e le soluzioni ci sono, ci vuole però capacità di metterle in pratica, e ci vuole **coraggio nel cambiare,** spesso senza ricorrere a tecnologie sofisticate e senza spendere molte risorse. Per il campo aviazione ad esempio, ci si può ispirare alla sua funzione storica.
Altro esempio è abolire il gasolio quale combustibile per il riscaldamento edifici.
Anche la caserma Paolini è un'opportunità: basta consumo di suolo, guadagnare al verde gli spazi già urbanizzati, trasformare il cortile, ora parcheggio, in una piscina che serve alla città. La piscina non bisogna costruirla troppo lontana dal Centro Storico, che si sta spopolando.
Ci vuole un'analisi che incroci bisogni di servizi e strutture con gli spazi/risorse che potrebbero ospitarle.
Un obiettivo di Fano potrebbe essere quello di diventare prima **città senza barriere architettoniche.** Questo potrebbe essere un obiettivo capace di mettere in moto una quantità di altri elementi (ad esempio promozione del turismo per i disabili).
Altro obiettivo cruciale: Fano **città dell'autosufficienza energetica** nel 2030; ridurre i consumi e aumentare la produzione.
Oggi il patrimonio edilizio è molto inefficiente, quindi si può operare con grandissimi margini di miglioramento e con alti livelli di creazione di posti di lavoro. Fano avrebbe dovuto farlo molti anni fa, ma ancora oggi si può avviare un intervento di sistema sulla riqualificazione edilizia e risparmio energetico. Ma a Fano oggi mancano le competenze tecniche, le maestranze in grado di attuare questi progetti.

Che cosa può fare il Comune?

Gravissima situazione d'inquinamento dell'aria, dovuto al riscaldamento degli edifici

Futuro intelligente ed eco-sostenibile per Fano, smart city

Tavolo 01 / Sessione 2
FACILITATORE / Carolina Pacchi
PARTECIPANTI / 22

e al traffico 4 veicolare (in Italia 60.000 morti all'anno per questo).
Edifici: occorre intervenire sia sul patrimonio pubblico sia su quello privato; non bruciare più nemmeno il metano; si devono promuovere la geotermia e le pompe di calore, aiutare chi lo fa con incentivi.
Mobilità: oggi non c'è alcun incentivo alla promozione della mobilità elettrica.
Il Comune dovrebbe convertire il **parco mezzi pubblici all'elettrico,** altre città italiane lo fanno.

Che cosa fare per il settore privato?

Usciranno incentivi da parte della Regione Marche per la riqualificazione energetica di edifici produttivi (compresi alberghi e ristoranti). Il raggiungimento dell'autosufficienza energetica sarà promosso anche da una normativa sempre più stringente; sarà importante diffondere competenze tecniche specifiche, coinvolgendo tecnici più giovani.
Importante anche costruire parchi intorno alla città e coinvolgere gli studenti e le scuole su questi temi.
Gestione rifiuti a Fano: la raccolta differenziata è in aumento, ma l'aumento delle campane e dei cassonetti non va bene, occorre introdurre **dispositivi automatici** per compattare i rifiuti, in particolare gli imballaggi, e riconoscere incentivi ai cittadini (ad es. buoni sconto su beni o servizi).
La sostenibilità ambientale, promossa come impatto estetico positivo e attraverso una maggiore motivazione per i cittadini, con investimento iniziale, che poi si recupera.
Innovare le gare d'appalto, non utilizzando il massimo ribasso come criterio principale, ma **lavorare sulla qualità:** risparmiare nel breve periodo non è detto che sia un risparmio sul lungo periodo (spesso non si tengono in conto i costi di gestione e manutenzione).
Caserma Paolini: centro culturale e artistico, centro sportivo. Come passare da queste prime idee a una progettualità concreta? L'Amministrazione dovrà compiere una valutazione articolata, e quindi attivare partnership con attori privati; il programma del Comune sul futuro sostenibile è un buon esempio di integrazione di criteri tecnici, per valutare il senso e la fattibilità degli interventi. Riscoprire la aumentare l'uso della bicicletta e soprattutto promuovere il camminare, che permette anche di guardarsi intorno e scoprire la città.
Interessante diffondere l'uso di QR Code per illustrare monumenti e luoghi storici.
Il tema della **mobilità slow** si potrebbe collegare alla proposta di Fano città senza barriere architettoniche. Ma sarebbe accettabile pedonalizzare le grandi arterie (sul modello di quanto fanno alcune grandi città europee), introducendo parcheggi scambiatori? É necessario fare una riflessione sulla relazione tra edilizia residenziale e parcheggi; capire la funzionalità di queste scelte in termini economici e le alternative possibili (integrare le diverse modalità di trasporto, individurare le zone 30). L'area ex-Agip deve tornare un parco. L'ex ferrovia Fano-Urbino deve diventare un percorso pedonale per i quartieri.

FORO URBANO
FANO, 4 MARZO 2017

Rilettura del territorio

Tavolo 02 / Sessione 1
FACILITATORE / Gloria Vitali
PARTECIPANTI / 33

Il tema è l'unicità del territorio, che non può essere distrutto inserendo elementi che vanno in contrasto. Il territorio non può essere visto come un nemico. Integrando bene territorio e valenza urbana, si arriva a favorire lo sviluppo turistico, e ad accrescere la qualità della vita, anche attraverso l'efficientamento energetico. La visione strategica deve avere obiettivi a breve e a lungo termine.
A breve termine, cosa possiamo fare subito:
• completare le barriere frangiflutti in Sassonia;
• riqualificare il litorale, che deve essere potenziato e richiamare turismo non solo cittadino;
• risolvere i tratti della ciclabile Fano-Pesaro percorribili solo a senso unico;
• riqualificare la zona Torrette e Fano Sud che oggi è abbandonata, lasciata senza strutture (panchine, spazi per bambini...)
• riqualificare le aree soste camper non regolarizzate.
Il presente ci dice che Fano è in declino, occorre dare **un'identità.** Fano manca di accoglienza, si rischia di non essere neanche la 3° città delle Marche. Eppure abbiamo tante potenzialità tra storia, paesaggio… Dobbiamo immaginare Fano città metropolitana con Pesaro, oppure cittàombelico- piccola-perla, oppure città terminale sotto diverse valenze, territorio=prodotto turistico. Si fa urbanistica oggi senza sapere cosa è il territorio (citazione del geografo Turri). Col tombamento del canale Albani, si è perso questo elemento importante del paesaggio. La **"leggerezza urbana"** di Fano è una qualità che viene notata da chi viene per la prima volta a Fano, ed è un'invarianza da preservare.
Una volta a Ponte Sasso e Torrette erano presenti le dune, perdute a causa delle cementificazioni portate dal PRG. Rilanciamo il territorio intero, non guardiamo solo in modo Fano-centrico.
PONTEVEDRA è stata trasformata prima come città vivibile, poi come città dei bambini. Noi dobbiamo riprendere questo concetto -***mobilità sicura, senza barriere architettoniche***- per ripensare il territorio.
"Le parole sono importanti" (cit. N.Moretti). Per questo la parola territorio non funziona, occorre una comunicazione più adeguata a quella quotidiana... occorre parlare di identità, paesaggio. L'associazione che si occupa di fotografia propone di comunicare attraverso le curiosità, che possono far conoscere la ricchezza ed i valori di una comunità.
Turismo: il tour operator si occupa di promuovere la conoscenza di Fano, ma la zona dell'Arzilla non è un bello scenario. Fano ha perso molto della sua attrattiva, ha perso strutture ricettive,molti alberghi oggi sono chiusi, non ci sono alberghi di fascia alta. Fano non è conosciuta, neanche per il carnevale. Non c'è promozione.
Associazione turistica: tema importante è ripensare l'accoglienza. Emerge che in passato non si è creduto nella promozione turistica, si viveva di rendita dovuta al fatto che c'era il Lido. Si è spinto più verso l'industrializzazione. La realtà è che la vocazione turistica non è stata sviluppata e innovata. Non abbiamo catene di alberghi. La Fano dei Cesari è stata fatta morire.
AZIONI CONCRETE: lo sviluppo urbanistico deve essere rivisto attraverso il ripensamento delle attività produttive e delle attività

Rilettura del territorio

Tavolo 02 / Sessione 1
FACILITATORE / Gloria Vitali
PARTECIPANTI / 33

ricettive. Occorre avvicinare i proprietari di queste attività, creando il modo di valorizzarle, così da non lasciare aree dismesse. Tutto ciò deve essere pensato a consumo zero di suolo. Occorre anche fare un'azione di riqualificazione del Lido, della Sassonia e del litorale. Viale Cairoli deve diventare il viale Ceccarini di Fano.
É necessario promuovere un'azione pubblico-privata per pensare alla riqualificazione del litorale. Occorre una holding per ripensare lo sviluppo urbanistico della città.
La città, visto che il lavoro sarà sempre di meno, deve essere riqualificata per il tempo libero, per attrarre gente, non solo turismo mordi e fuggi, ma per persone che vogliano pensare di trasferirsi qui per la qualità della vita. Marina dei Cesari: il progetto è stato ostacolato nella sua attività. Il territorio e l'entroterra non sono conosciuti, come facciamo a portare la gente a Fano? Proposta: comunicare, attraverso immagini, maxi schermi, i paesi e i paesaggi dell'entroterra.
Il porto in città si deve collegare alle attività di promozione della strada Flaminia.
La riqualificazione del Borgo marinaro è fondamentale per recuperare attrattività del fronte mare, togliendo i vecchi capannoni o trasformandoli in pareti per proiezioni.
La foce del Metauro deve essere valorizzata.
La bellezza di Fano vista dall'esterno è quella di essere una città in cui si vive bene, piccola ma piena di potenzialità.
Fano ha una proiezione territoriale con più potenzialità rispetto a Pesaro, occorre rivalutare la valle del Metauro, ma mancano gli strumenti urbanistici per ripensare a questa vallata in senso strategico ed organico.
Occorre confrontarsi con i comuni limitrofi.
Nel territorio di Fano si sono sviluppate, seguendo le indicazioni del Prg passati, alcune cose negative, altre positive che chi viene da fuori sa cogliere. Accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche, nelle spiagge come nelle strutture ricettive come nella città; non solo per disabili ma per tutti, piccoli, anziani donne incinte. È necessaria una nuova mentalità: ripensare gli spazi collettivi e renderli praticabili a tutti (mare, strade, chiese, tram).
Va studiata e realizzata un'accessibilità per l e diverse abilità.

Litorale e turismo

Tavolo 02 / Sessione 2
FACILITATORE / Gloria Vitali
PARTECIPANTI / 20

La ferrovia passa al centro della città e compromette la connessione delle diverse parti. Un problema è anche l'alta velocità di alcuni treni. Mancano elementi di schermatura.
Si stanno spendendo milioni di euro per proteggere la ferrovia dal mare, ma si potrebbero spendere per spostare all'interno la ferrovia. La ferrovia frena lo sviluppo della città. Occorre avviare politiche integrate sia per sviluppare il turismo, sia per creare coesione tra imprenditori del settore, sia per coordinare azioni di promozione.
Il Carnevale: il viale Gramsci non permette di far partecipare molti carri. Perché non creiamo o individuiamo, anche per la sicurezza delle persone, un'area idonea per le manifestazioni.
Si rileva però che così si snatura l'identità di Fano.
Fano ha da offrire moltissimo, ma occorre, per non disperdere forze ed energie, prevedere una serie di tavoli costanti, condivisi tra imprenditori del settore ricettivo, tour operator e politici.
La promozione viene non da azioni singole ma attraverso azioni programmate insieme, ognuno per il suo ruolo.
Le strutture ricettive non sono piene. Il problema non sono le manifestazioni che mancano o che sono concentrate in un certo periodo. Ci dobbiamo invece chiedere che turista vogliamo o quale possiamo accogliere.
Dobbiamo comprendere che viviamo una concorrenza con altre mete che hanno mantenuto il loro appeal o si sono adeguate ai cambiamenti.
Il nostro è un **territorio per pensionati.**
La Valle del Metauro e la via Flaminia sono delle potenzialità.
Se valorizziamo la parte sud di Fano oggi abbandonata e non sicura, riusciamo a prendere una fetta ampia di turismo - pensionati, famiglie- che possono trovare a Fano tranquillità, e bellezze ambientali.
Vogliamo una Fano oggi diversa da quella vorremo domani? Magari con piccole azioni di valorizzazione (inserire lampioni, parcheggi, …) in aree oggi degradate si riesce a valorizzare quello che c'è. Una volta erano spiagge turistiche, si deve procedere verso un obiettivo di riqualificazione del litorale Sud che, nella memoria, era il mare più bello.
Puntiamo ad un turismo che abbiamo oggi o puntiamo verso un'evoluzione che attragga un turismo differente?
Fano si deve qualificare come città in cui le persone si vogliono trasferire. Si dovrebbe puntare a un modello di un mondo urbano che si è preservato e che fa sì che la vacanza diventi rigenerativa ed occasione di scoperta dell'entroterra e altre amenità.
Cosa possiamo fare per differenziarci? Valorizzare la città Romana.
Si viene qui per il mare: è necessario promuovere gli altri aspetti di valore.
Occorre programmare un processo di azioni che colleghino mare e città.
Occorre pensare che se vogliamo attrarre turisti stranieri bisogna adeguarsi a come ricevere e fare incoming adeguato a questo segmento di turismo. Si rileva la necessità di integrare le varie azioni di promozione con le attività, con i progetti culturali. Occorre diversificare le strutture ricettive: anche alberghi a 4 stelle.

Litorale e turismo

Tavolo 02 / Sessione 2
FACILITATORE / Gloria Vitali
PARTECIPANTI / 20

Perché finora non sono state diversificate le strutture ricettive?
• Costi alti per riqualificare le strutture alberghiere;
• mancanza fino ad ora di musei,
• mancanza di contenitori importanti;
• mancanza di finanziatori;
• mancanza di promozione integrata;
• mancanza di alberghi per cicloturisti.
Il salto di qualità è cambiare mentalità, creare un circuito, aprirsi al territorio. Il problema è che non si può pensare di far vivere il turismo solo per tre mesi, occorre rendere il turismo un'attività che si sviluppa per tutto l'anno, con target differenziati di turisti.
Aree da recuperare: ex go-kart, litorale sud, Torrette, foce Metauro.
Si evidenzia un certo individualismo nelle varie azioni cui non si dà continuità.
Che tipo di sviluppo vogliamo? Forse turismo di nicchia, pensionati/famiglie.

Adeguamento edifici pubblici (scuole) al rischio sismico

Tavolo 03 / Sessione 1
FACILITATORE / Matteo Zulianello
PARTECIPANTI / 5

Occorre la valutazione del rischio sismico delle scuole, per mettersi in regola con le norme vigenti, ma soprattutto per iniziare a ridurre il rischio per studenti e insegnanti.
Ci sono 3 aspetti da prendere in considerazione rispetto allo sviluppo di questo tema:
1) culturale 2) economico 3) politico.

1) Occorre prima di tutto la sensibilizzazione rispetto a questo tema.
In poche persone si interrogano sul rischio effettivo. Occorre favorire la diffusione del tema al di là delle giuste attenzioni mosse solo dai genitori in modo temporaneo (nel momento in cui i figli finiscono le scuole il problema perde di rilevanza). Occorre mantenere alta l'attenzione in modo continuativo, chiedendo agli amministratori di raccontare cosa si sta facendo rispetto a questo tema specifico, e non solo quando si verificano nuove scosse.

2) Il problema è che mancano le risorse?
Forse è sufficiente riallocarle oppure trovare modi alternativi per recuperarle.
Se le risorse complessive non sono sufficienti per mettere a posto tutti gli edifici della città è necessario prendere decisioni drastiche, scegliendo gli edifici su cui intervenire, e/o considerare la possibilità di lasciare gli edifici storici, che sono difficili da mettere in sicurezza, in favore di edifici nuovi costruiti secondo determinate regole. Se si spostano i bambini in altri edifici (nuovi e a norma) si liberano degli spazi che diventano un interessante tema di riconversione e/o recupero finanziario.

3) Dal punto di vista politico occorre trovare modi funzionali per spingere i politici a mettere in agenda questo tema.
È fondamentale che gli organi politici conoscano in modo adeguato le condizioni degli edifici, le tempistiche di un eventuale adeguamento strutturale e possano così decidere se, come e dove intervenire per risolvere le criticità esistenti.

Richieste da parte del tavolo:
1) Tutti si possono attivare: tecnici, genitori, lavoratori. L'obiettivo deve essere quello di portare questo tema all'attenzione dei decisori per favorire un programma di monitoraggio e di analisi della situazione attuale rispetto allo stato degli edifici pubblici **("libretto della salute degli edifici pubblici"**).
2) Definire un calendario di interventi da programmare: sensibilizzazione, programmazione delle analisi e degli interventi. Servono anni? Va bene comunque, l'importante è partire.
3) Coinvolgere la soprintendenza sulle decisioni da prendere, per accelerare la messa in sicurezza delle strutture presenti nel centro storico.
4) Valutare la possibilità di spostare i servizi scolastici al di fuori del centro storico, in edifici nuovi (es. valorizzazione delle aree "ex-", che oggi risultano dismesse, come per esempio l'ex zuccherificio), risparmiando risorse e avendo allo stesso tempo edifici più sicuri e funzionalizzati rispetto alle esigenze attuali dei genitori e degli studenti.
Da valutare una criticità importante: "sradicare" le funzioni da dove sono svolte

Adeguamento edifici pubblici (scuole) al rischio sismico

Tavolo 03 / Sessione 1
FACILITATORE / Matteo Zulianello
PARTECIPANTI / 5

attualmente, potrebbe comportare problemi anche dal punto di vista sociale.
Gli interventi dovrebbero invece tener conto che ci sono scuole in tre zone diverse:
1) centro antico, dove, più che il trasferimento della scuola và previsto un'adeguamento sismico, attraverso interventi di minima con il supporto della soprintendenza,
2) area urbana,
3) periferia (a monte dell'interquartieri) dove andrebbero fatte scuole nuove.

Valorizzazione del patrimonio culturale

Tavolo 03 / Sessione 2
FACILITATORE / Matteo Zulianello
PARTECIPANTI / 18

Il tema è la futura **promozione dei beni culturali** (a partire per esempio dalla valorizzazione dell'ex sede scolastica del liceo artistico), mettendo Fano al centro di un percorso di valorizzazione dei propri beni.

Alcune domande:
Come potranno essere valorizzati spazi di qualità che fanno parte del patrimonio culturale fanese?
Come è possibile valorizzare le eccellenze che ci sono? È possibile che al 2030 esistano a Fano tante imprese che si occupano di cultura? È possibile immaginarsi una relazione importante con il turismo?

Occorre capire chi si prende la responsabilità di attivare il percorso di valorizzazione: è il Comune con uno "sportello cultura"? È il FAI, che è presente sul territorio? Sarebbe opportuno creare dei collettivi? Il materiale umano c'è, occorre capire chi si prende la responsabilità di portare avanti il percorso.
È possibile immaginare una serie di incontri dedicati all'imprenditorialità nell'ambito della cultura e della creatività (anche per accedere a possibili fondi pubblici ed europei)?

Su questo tema ci sono almeno due livelli da affrontare:
1) conoscere e mappare cosa c'è nel territorio: occorrerebbe mettere a sistema tutte le conoscenze "isolate", detenute dai singoli o da singole associazioni. Si potrebbe arrivare a una mappatura dei monumenti inserendo informazioni accessibili tramite qr-code, coinvolgendo le scuole che ci sono; oppure individuando spazi e monumenti meno conosciuti valorizzando gli spazi attraverso le diverse arti, realizzando concerti, sculture, scenografie, fotografi. In questo modo si renderebbero gli spazi più "vivi", più accessibili ai fanesi e ai turisti.

2) promuovere e connotare Fano per queste qualità, attivando possibili relazioni con gli attori del territorio (FAI, Associazioni Locali, …) ma non solo, attivando anche relazioni più "lunghe" con attori fuori territorio. Far conoscere quello che c'è, dentro e fuori al territorio (potenziando la promozione fuori Fano).

Occorre inoltre trovare un sistema per semplificare l'accesso a beni che restano normalmente chiusi e inaccessibili (sistema di volontariato, servizio civile o alternanza scuola lavoro per ampliare il servizio "maschere") come per esempio San Pietro in Valle e San Domenico.
É necessario ridisegnare il programma culturale della città ed attivare un percorso di "rete" tra i soggetti che oggi faticano a dialogare. A tal fine si potrebbe valutare la rigenerazione di uno spazio oggi sottoutilizzato, dedicandolo all'associazionismo culturale e al dialogo tra imprese, associazioni e pubblica amministrazione. Potrebbe essere un modo per coltivare l'humus culturale che c'è ed è fertile, e che potrebbe permettere di far crescere attività multiculturali, fino possibilmente ad arrivare a promuovere eventi, festival che coinvolgano più arti.
Queste attività potrebbero permettere inoltre di far promuovere e dialogare attori della

Valorizzazione del patrimonio culturale

Tavolo 03 / Sessione 2
FACILITATORE / Matteo Zulianello
PARTECIPANTI / 18

cultura che oggi lavorano autonomamente. Ovviamente occorre smarcare il tema di chi coordina queste attività.
Un modo potrebbe essere far dialogare "l'antico" con l'arte moderna, non solo locale, ma anche nazionale, attivando reti lunghe, portando artisti nel territorio, promuovendo un percorso originale.
In questo modo si riuscirebbe a valorizzare l'arte contemporanea che in questo momento fatica a trovare spazi espositivi. Uno degli spazi potrebbe essere l'ex liceo artistico, anche se in realtà ci sono tanti ex-spazi che hanno perso le proprie funzioni.

Infrastrutture, aeroporto e parcourbano

Tavolo 04 / Sessione 1
FACILITATORE / Pia Miccoli
PARTECIPANTI / 11

Le infrastrutture sono importantissime, lo scheletro di una comunità. In passato sono stati fatti grandi errori: belle idee, Porto, Aeroporto, Terme, mai decollate del tutto, per quanto strategiche.
Le infrastrutture vanno pensate in un contesto di trilogia con Pesaro e Urbino, che già fanno sistema in diversi settori, quali il mobile.
Fano ha tutto da guadagnare nella visione "Trilogia". Urbino non ha una viabilità adeguata al potenziale che esprime in attrattività culturale. Non bisogna essere campanilisti, ma fare come hanno fatto Milano-Torino e Genova.
L'Aeroporto è strategico per la comunicazione nazionale e internazionale, in un contesto globalizzato. Il Parco Urbano deve essere un diaframma tra la città e l'aeroporto. Non è in conflitto.
La proposta è attivare un servizio di Eliporto, per raggiungere Urbino, ma anche per la sanità. Fano ha una viabilità soffocata.
É necessario concludere l'interquartieri, che ha migliorato la viabilità, ma non l'ha risolta.
Il treno Fano-Urbino è da inserirsi nel sistema Pesaro-Fano-Urbino. Và pensato come una metropolitana leggera, per abbattere l'inquinamento e favorire il turismo.
Collegandosi alle linee Pergola-Fabriano-Jesi-Ancona, può diventare un sistema metropolitano che chiude un anello e che allarga il nostro territorio al contesto.
La politica asfittica messa in piedi dal dopoguerra ha soffocato Fano, non le ha permesso di svilupparsi e costruire in modo strategico il suo futuro.
Questa Amministrazione si è aperta ad una visione strategica già col percorso dell'ex zuccherificio, e con quello sul turismo.
Bisogna individuare le opportunità che possono attrarre ricchezza ed offrire lavoro ai giovani. Anche l'ambito portuale può favorire il ritorno della nautica: attirare industriali, attraverso benefici fiscali.
L'aeroporto di Fano: nel 2008 fu organizzato un incontro tra il prof. Marcucci, dell'Università Roma esperto di infrastrutture, l'Aeroclub Italia e il vice sindaco: ovvero chi usa l'aeroporto, l'economia e le imprese che ne possono usufruire, gli Amministratori locali. Emerse in sintesi questa riflessione: ll'aeroporto và utilizzato al meglio considerando le reali esigenze del contesto.
Da 10 anni ad oggi l'utenza è cambiata. Ora lavora solo il paracadutismo. Prendono l'85% del carburante.

L'aeroporto di Fano non può diventare un aeroporto commerciale. Ha la vocazione per essere una **"Aviosuperficie omologata",** in sistema unico col Parco Urbano. Il Parco è utile anche all'Aeroporto.
É un sistema simbiotico e sinergico. Esempi virtuosi sono Ozzano Emilia, Castiglion Fiorentino, (Foligno invece un modello da non imitare). L'idea è quindi quella di realizzare un'aviosuperficie a Fano ed un eliporto a Urbino, con valenza turistica, ed economica.
La pista a Fano non ha senso. Manca lo strumentale adeguato, manca il personale.
La pista d'asfalto è il meno. E quindi non ha senso. Strumentare l'aeroporto per renderlo commerciale è un investimento enorme, da abbandonare. É invece più interessante economicamente sviluppare le attività che

Infrastrutture, aeroporto e parcourbano

Tavolo 04 / Sessione 1
FACILITATORE / Pia Miccoli
PARTECIPANTI / 11

funzionano quale il paracadutismo.
L'aeroporto di Fano va promosso come aviosuperficie turistica tra Rimini e Ancona, che invece sono aeroporti commerciali.
Si aprirebbe così agli ultraleggeri. Sarebbe un importante mercato.
Oggi è un'utenza esclusa dagli altri aeroporti.
L'aviosuperficie quintuplicherebbe l'utenza.
Con una tassa piccola di atterraggio si avrebbero grandi numeri. L'Enac ne rimarrebbe fuori, e ci sarebbero meno problemi.
Il Parco Urbano va sviluppato, Fano ne ha bisogno, non c'è molto da investire, si può sviluppare a lotti. Và ripreso il lavoro di Salvitano. La gestione del Parco e dell'aviosuperficie creerebbero nuovi posti di lavoro. L'area aeroportuale deve essere bonificata da residui bellici.
La Fano Urbino viene ancora una volta proposta quale metropolitana leggera con ciclabile affiancata. La Fano Urbino svilupperebbe un turismo culturale, e sarebbe utilissima per gli studenti delle superiori e per gli universitari che vanno a Urbino.
C'è però il problema della sostenibilità economica. O c'è un grande investitore che lega l'investimento al turismo, o non è sostenibile finanziariamente.
La ciclabile sarebbe meno impattante, basto lo stabilizzato, ed il sottosuolo potrebbe essere utilizzato per una nuova rete di sottoservizi: cavo a fibre ottiche ecc.
La Fano Grosseto è strategica per riagganciare Fano alla nazione.
Sarebbe auspicabile inoltre l'arretramento della ferrovia Adriatica, come prevedeva il PUT. La ferrovia è una barriera. Mancano sottopassi ferroviari ciclo-pedonali tra il centro e il fiume. I cavalcavia sono faticosi per anziani e disabilità. C'è gente che chiuso il passaggio a livello del Bersaglio non ha più visto il mare.
Le spiagge di Baia Metauro scarseggiano di parcheggi. Facendo un mini sottopasso dai cantieri della Carnevalesca a Baia Metauro il problema sarebbe risolto.
La ferrovia Adriatica è una barriera che in una maniera o in un'altra va risolta.

Il problema dei parcheggi: uno che risolverebbe tanti problemi sarebbe dietro la ferramenta Ciabotti, anche a 2 o 3 piani. Si potrebbero realizzare anche dei parcheggi a silos a Rosciano, vicino ai carri di Carnevale e a Gimarra. Questi dovrebbero diventare parcheggi scambiatori.
Qualcuno solleva dubbi sui parcheggi a silos: quello del Vanvitelli è vuoto.
Nelle zone industriali necessitano parcheggi sotterranei per consumare meno suolo, come all'Ipercoop a Pesaro, o l'IperRossini.
Qualcuno evidenzia quale criticità l'innalzamento del livello del mare Adriatico di diversi centimetri entro il 2100.
Sarebbero utili delle navette elettriche che dai quartieri portino al mare, o a Pesaro e favorire il trasporto pubblico. Aeroporto, Porto, Fano-Urbino: sarebbero auspicabili integrazioni infrastrutturali a scopo turistico.
Manca un progetto di retroporto che colleghi il Porto alla città. Bisognerebbe inoltre ripristinare il doppio senso nel sottopasso del Porto. Problemi di collegamento con Pesaro e con il Sud: hanno ciascuno una sola via d'accesso che se bloccate (frana

Infrastrutture, aeroporto e parcourbano

Tavolo 04 / Sessione 1
FACILITATORE / Pia Miccoli
PARTECIPANTI / 11

Ardizio, esondazione Metauro) paralizzano il traffico. É necessario pensare ad una viabilità alternativa per alleviare il traffico in area urbana. Come è necessario il secondo ponte sul Metauro, che si sta realizzando, è indispensabile l'alternativa di collegamento con Pesaro.
É auspicabile favorire la mobilità dolce introducendo il senso unico per lasciare spazio a ciclisti e pedoni.
Tutto deve portare ad una maggiore vivibilità della città, deviando il traffico di transito su una circonvallazione più arretrata, all'altezza di Lucrezia.

Basta costruire cattedrali nel deserto.
Fano è ricca di risorse, è attrattiva.
Il potenziale c'è.

Tecnologia al servizio dell'Amministrazione e del cittadino, trasparenza e partecipazione

Tavolo 04 / Sessione 2
FACILITATORE / Pia Miccoli
PARTECIPANTI / 3

L'accesso agli atti, nelle Amministrazioni Pubbliche, è problematico. A Fano è migliorato con l'accesso online. Però, sul sito della Provincia dopo 15 giorni scompaiono dal sito. Anche la richiesta di accesso agli cartacei è difficoltosa: spesso gli Enti non rispondono.
Le Amministrazioni invece dovrebbero essere trasparenti come palazzi di vetro.
Gli Amministratori sono i "dipendenti" dei cittadini. Invece si ha la sensazione di essere un rompiscatole, quando si chiede un accesso agli atti. Questo è invece un diritto.
Va promossa la partecipazione dei cittadini alla cura e tutela dei beni comuni: è stata bella l'iniziativa di questa Amministrazione di chiamare a raccolta i cittadini, una domenica mattina, per pulire le erbacce del centro storico. Sono iniziative da ripetere.
Anche i centri anziani possono diventare nuclei a difesa del verde urbano. Perché affidare tutti i lavori solo ad appaltatori? Il Comune potrebbero avvalersi ad esempio degli anziani affidatari di orti comunale, e mettere a disposizione piccole attrezzature.
Il Comune mette a disposizione gli orti per anziani con dei vantaggi veramente grossi.
Il privato chiede 300€ annui, il Comune invece ne raccoglie solo 15€, che servono per la gestione degli orti stessi. Gli ortolani potrebbero quindicollaborare col Comune alla manutenzione di piccole cose. L'Associazione Auser si era offerta per la manutenzione delle scuole: il Comune ha respinto la proposta .
Nelle scuole purtroppo è stata abolita l'educazione civica: allora bisogno formare, educare non solo i bambini, ma anche adulti e anziani al rispetto e alla cura della città.
L'Amministrazione dovrebbe occuparsi di più di queste problematiche, favorendo il senso di appartenenza dei cittadini alla comunità.
Come in un alveare: si lavora tutti per il bene comune.
Se ciascuno non fa la sua parte la comunità non funziona.
Anche la tecnologia può semplificare la vita dei cittadini e migliorare il lavoro del Comune: considerando le innovazioni che abbiamo a disposizione, è assurdo continuare a fare le richieste di certificati, ad esempio, allo sportello. Si potrebbe fare online.
Forse il Comune non si è ancora attrezzato col PIN Unico per l'identità digitale, lo Spid.
Il sito del Comune di Fano nella sua nuova veste è più chiaro: si trova ad esempio il bilancio, e molto altro. Da un punto di vista sia tecnologico, sia di partecipazione, è stato fatto un grosso passo in avanti, ma si può ancora crescere. Molti altri servizi possono essere automatizzati, per semplificare il rapporto del cittadino con l'Amministrazione e per migliorare la sua propria vita.
Non essendoci trasparenza i poteri forti hanno buon gioco.
Certe zone della nostra città sono rimaste bloccate per tutelare gli interessi di qualcuno.

Tecnologia al servizio dell'Amministrazione e del cittadino, trasparenza e partecipazione

Tavolo 04 / Sessione 2
FACILITATORE / Pia Miccoli
PARTECIPANTI / 3

Il Piano Particolareggiato della zona turistico-balneare delle Brecce dell'arch. Dierna, 1991, prevedeva la riqualificazione del litorale nel tratto da viale Ruggeri alla ex pista dei go kart. Questo progetto dava fastidio a chi voleva investire in complessi turistici.
Il Comune ha acquisito il Poligono Militare, ma quel progetto non è stato mai attuato.
Quando l'Amministrazione prende delle decisioni che vanno ad impattare sulle persone e sulle attività coinvolga gli interessati e li renda partecipi del progetto.

Lavoro, nuove attività e zona industriale di Bellocchi

Tavolo 05 / Sessione 1
FACILITATORE / Fabiola Tonelli
PARTECIPANTI / 9

Sono presenti 4 componenti della Fiaip (agenti immobiliari professionali).
Sollevano il problema della difficoltà di aprire delle attività commerciali, e fare investimenti importanti. Queste difficoltà con l'amministrazione nell'aprire la propria attività (esempio a Bellocchi cash and carry), spostano le attività da Fano ad altre città, dove comunque c'erano gli stessi problemi amministrativi e burocratici. All'interno delle norme dei comuni ci sono delle elasticità, e sta all'amministrazione decidere su cosa puntare.
Anche in centro storico si potrebbero pensare degli incentivi, quali ad esempio sgravi fiscali, per aiutare le piccole attività commerciali ad aprire in centro storico. Diminuire il canone di locazione a livello comunale, abbassando le aliquote, e stabilire dei canoni massimi.
Il lavoro lo creano le attività e gli ampliamenti.
Ragionando in termini di piano strategico cosa vorremo che fosse Fano tra 15 anni?
Tutte le cose citate sono importanti per lo sviluppo: per quanto riguarda lo sviluppo dei centri commerciali e del centro storico come vogliamo Fano: viva di attività? Con meno abitazioni? O il contrario? Deve essere incentrata sulle attività commerciali di lusso oppure cosa?
A Bolzano ad esempio si può arrivare facilmente nel centro storico e parcheggiare sotto la piazza.
Hanno risolto così i problemi di mobilità e rivitalizzato il centro storico.
Il centro storico e il mare sono grandi attrattori.
A Bellocchi 10 anni fa c'era la proposta di fare un parco tecnologico, forse oggi se ci fosse stato questo parco, questo tema avrebbe avuto tutt'altro sviluppo.
C'è un altro problema importante che riguarda le abitazioni ed i residenti all'interno delle aree industriali. Le varie Amministrazioni non hanno tenuto conto degli insediamenti che c'erano prima.
Bisogna capire se, pensando al futuro, la Fano "città industriale" funziona. Oggi ci sono capannoni sfitti ed abitazioni non occupate.
Il comune dovrebbe prevedere delle nuove zone dove queste persone che si ritrovano all'interno della zona industriale possono essere spostate, ed attuare una sorta di perequazione urbanistica dei residenti della zona industriale.
Dall'urbanistica parte tutto. Ripensare la viabilità anche per la popolazione che vive e lavora all'interno della zona industriale.
Agevolare le persone riguardo ai parcheggi, incentivare i trasporti pubblici.
Può essere interessante pensare di unire le diverse parti della città: ad esempio l'industria navale, la pesca e il carnevale potrebbero unire il centro alla periferia industriale.
Questi tre temi sono nella tradizione della città. Si deve creare spazio alle generazioni che vengono dopo di noi. Creare spazio non è solo spazio fisico ma anche pratico: trovare delle aree, insieme ad imprenditori e proprietari disponibili. Lo spazio creato può essere riempito da attività che possono essere il faro per un futuro insediamento.
Per sviluppare un piano strategico bisogna darsi degli obiettivi che possano generare un impatto positivo sulla città.
Vanno affrontati temi di diverso genere:

Lavoro, nuove attività e zona industriale di Bellocchi

Tavolo 05 / Sessione 1
FACILITATORE / Fabiola Tonelli
PARTECIPANTI / 9

urbanistico, sociale, economico, sviluppo tecnologico (parco tecnologico).
Sono fondamentali per fare ripartire l'economia e il lavoro.
Abbiamo la zona industriale senza illuminazione e senza fibra ottica.
É necessario riqualificare il centro e il mare, e valorizzare il porto turistico.
Le infrastrutture, a qualsiasi livello, sono importantissime: vanno potenziate e sviluppate, adeguate al traffico veicolare ma anche alla mobilità dolce. Strategica la ferrovia Fano-Urbino, che merita un approfondimento a parte.
É necessario rivitalizzare il turismo, attraverso l'aumento della ricettività turistica, e riqualificando la zona centro e la zona mare.
Totale riqualificazione del porto in chiave turistica, valorizzando non solo un turismo da spiaggia, ma rendendo attrattivo tutto il territorio: la Flaminia, la valle Metauro, la regione nel suo insieme.

Riqualificazione ex colonia “Mater Purissima” Ponte Sasso

Tavolo 05 / Sessione 2
FACILITATORE / Fabiola Tonelli
PARTECIPANTI / 1

Il Comune ha partecipato a un bando per una struttura per minori stranieri all’ex colonia Mater Purissima di proprietà della diocesi di Urbino: massima accoglienza, 32 stranieri.
La comunità di Ponte Sasso non è d’accordo. Bisognerebbe invece sfruttare questa occasione e sviluppare un progetto ampio per riqualificare la struttura in toto.
Si propone di fare dell’ex colonia Mater Purissima una struttura che offra dei servizi per la comunità di Ponte Sasso: Potrebbe essere utile ad esempio sottoporre ai residenti un questionario per capire i loro bisogni.
Oltre allo SPRAR (centro di accoglienza temporaneo) si chiede al Comune di pensare in grande e intervenire su tutta la struttura, valutando anche servizi che siano attrattivi anche per i turisti del litorale di Ponte Sasso.

Città dei Bambini e creatività

Tavolo 06 / Sessione 1
FACILITATORE / Patrizia Giangolini
PARTECIPANTI / 19

Durante l'incontro sono emersi i seguenti argomenti e considerazioni:
La creatività non è imitazione. Va favorita la libera espressione, la facoltà di scoprire e quindi di promuovere aggiornati sistemi formativi fondati sulla riscoperta del valore del gioco, della curiosità e della creatività.
Portare la cultura della creatività dei bambini in piazza e nei vari luoghi della città, vuol dire prima di tutto acquisirla ed esprimerla nella mentalità e nelle relazioni degli adulti.
L'esperienza creativa del carnevale, adeguatamente promossa, può divenire il motore per lo sviluppo di una città nelle sue articolazioni (culturali, artistiche, sociali ed economiche), più in sintonia con un mondo che va avanti e non aspetta; l'acquisizione della competenza educativa, soprattutto delle nuove generazioni, diviene identità culturale ed economica, potenzialità, investimento fondamentale per lo sviluppo di una città più a misura di bambini e adulti insieme.
Per sviluppare a livello cittadino un'idea pedagogica, politica, urbanistica quale quella della Città dei Bambini, occorre arrivare ad una percezione comune di cosa rappresenti questa idea: una rilevazione interna all'amministrazione in questo momento governante la città di Fano, renderebbe già esplicito il reale livello di conoscenza-consapevolezza di cosa significhi adottare il Bambino quale metro dell'azione politica, urbanistica e di governance.
In seguito a questo, la proposta è quella di attivare un tavolo/scuola di formazione e di crescita della condivisione di un progetto comune. Tavolo/scuola al quale chiamare politici, dirigenti scolastici, rappresentanti dei quartieri, e volontari che diventino volano di pensiero (think thank) e di attivazione territoriale.
Di pari passo occorre attivare un percorso di VISIBILITÀ per mettere in risalto quanto l'amministrazione già sta facendo e quanto da questo tavolo/scuola emergerà quale disegno "unitario".
Le proposte riguardano:
1 - cartelli Welcome nella città dei bambini in stazione e nelle principali arterie entranti in Fano;
2 - spazio/negozio/laboratorio baricentro della comunicazione Fano Città dei bambini nella piazza centrale attivante un evento mensile in piazza gestito da associazioni che con i bambini operano;
3 - un portale dedicato al progetto "Città dei Bambini", alla storia, alla documentazione ed alla promozione in divenire (blog, newsletter, ecc).
4 - una Rassegna Teatrale per bambini con cadenza mensile o come festival annuale;
5 - Coordinamento permanente con le altre istituzioni quali il Carnevale, il Paese dei Balocchi e il Museo dei bambini al Balì.
6 - Attivazione di un Telegiornale dei bambini portato avanti come un progetto trasversale delle scuole, coinvolgente i vari ordini dall'asilo nido all'università, con un progetto interscolastico che di mese in mese veda il passaggio di testimone per creare servizi su notizie "dal punto di vista" del bambino. Questo richiederebbe una presenza sul portale, una pubblicazione settimanale di FanoTV ed una troupe professionista che renda televisivo il telegiornale stesso (riprese, montaggio ecc)

Città dei Bambini e creatività

Tavolo 06 / Sessione 1
FACILITATORE / Patrizia Giangolini
PARTECIPANTI / 19

7 - Si potrebbe indire un convegno internazionale della città dei bambini.
La città dei bambini deve diventare il brand della città, un approccio a tutto tondo, politico, urbanistico, turistico e non quindi ristretto al solo ambito educativo. Se diventa una scelta strategica cui si darà costanza e coerenza, avrà la capacità di trascendere le diverse forze politiche in carica e diventare forza attrattiva e propulsiva della città. Se la scelta non è chiara, succede, come è avvenuto di recente, che la "città dei bambini" finisce per operare scelte non coerenti o addirittura in contrasto con la filosofia del progetto (es. il sito per la piscina, una zona lontana dalla città, dove sarà impossibile per i bambini ed i ragazzi arrivare in autonomia).
È sicuramente necessario superare l'interpretazione di tipo solamente educativo o semplicemente di supporto ai bambini, in quanto il progetto "Fano, città dei bambini" si è dato fin dall'inizio una motivazione più ampia: operare per una nuova filosofia di governo e di trasformazione della città assumendo i bambini come parametri e come garanti delle necessità di tutti i cittadini.
Accanto al mutamento della cultura "educativa" è necessaria una trasformazione della cultura della città, in particolare in relazione all'attuale scarsa frequentazione degli spazi pubblici della città da parte dei bambini.

Allora gli obiettivi da condividere e perseguire sono:

- restituire l'uso degli spazi pubblici alle persone, attraverso progetti/interventi di riqualificazione urbana e rivitalizzazione sociale (mobilità, strade, aree verdi, luoghi di incontro, piazze, ecc). In evidenza la rilevanza che l'automobile ha assunto nelle nostre città, condizionando le scelte strutturali e funzionali della città, creando gravi difficoltà per la salute e la sicurezza di tutti i cittadini.

- favorire l'autonomia dei bambini e rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi della città, creando le opportunità di frequentarli e di riappropriarsene nelle azioni di vita quotidiana.

- restituire ai bambini le occasioni di socialità, rafforzare la rete e le relazioni sociali nei quartieri.
In sostanza è necessario operare in modo integrato e collaborativo, favorendo la partecipazione diretta dei bambini e degli adulti, per una città accogliente, ospitale ed inclusiva; per una migliore qualità dell'ambiente e della vita di tutti..
In questa direzione l'Amministrazione comunale ha riattivato alcuni progetti: quartiere a misura di bambino - progetto integrato di riqualificazione urbana, A scuola ci andiamo da soli, il Consiglio dei bambini (ascolto ed evidenza delle esigenze dei bambini in città).
Tornando al tema della creatività e per accrescere la visibilità del progetto, è fondamentale promuovere il coordinamento e la sincronizzazione di eventi ed iniziative, mettere in rete le persone coinvolte in tutto il territorio cittadino, ed in modo continuativo nell'arco dell'anno. La città deve vivere questa realtà esperienziale come se fosse

Città dei Bambini e creatività

Tavolo 06 / Sessione 1
FACILITATORE / Patrizia Giangolini
PARTECIPANTI / 19

un'identità parallela. I diversi eventi cittadini procedono a singhiozzo, le iniziative spesso sono stagionali e slegate tra loro.
I laboratori creativi, le attività del carnevale, i mercatini ecc., devono essere seguiti e coordinati nell'intero arco dell'anno, solo così la città sentirà forte lo sviluppo come richiesta dal basso, dalla sua parte identitaria più spontanea e autentica, proprio come autentici sono i pensieri e le richieste che arrivano dai bambini. Serve continuità, un sistema di riferimento per ogni quartiere (attraverso persone) e spazi fisici di cui usufruire.
É importante che sia visibile e concreta l'attenzione della città ai bambini, coloro che adesso sono piccoli ma che un domani vivranno e contribuiranno a costruire il futuro della città. Iniziando ora ad investire sulla loro formazione ed educazione, le nuove generazioni rappresenteranno con orgoglio la storia, la cultura, l'identità di cui e in cui sono potuti crescere.

Fragilità sociali

Tavolo 06 / Sessione 2
FACILITATORE / Patrizia Giangolini
PARTECIPANTI / 5

Dobbiamo affrontare interrogativi importanti, come il problema “del dopo di noi” che riguarda anziani e disabili, non bisogna affrontare questo bisogno solo dal punto di vista sanitario ma tenere presente tutti gli altri bisogni.

Manca la cultura del sociale, bisogna creare un luogo dove le persone (anziani, disabili, bambini...) si possano incontrare e raccontarsi.
Quando si effettuano progetti per la città, non bisogna ragionare per settori, occorre tenere conto della disabilità , al fine di migliorare la qualità della vita di tutte le persone.
Fano non permette un turismo per le fragilità, non è attrezzata.

Bisogna cominciare a ragionare come collettività e non come isola umana.
La persona deve uscire dalle categorie sociali ed essere protagonista del progetto.

La sanità a Fano

Tavolo 07 / Sessione 1
FACILITATORE / Marco Ferri
PARTECIPANTI / 6

Si cita un articolo apparso sul Lisippo (si allega copia dell'articolo): Umberto Veronesi e Renzo Piano definiscono delle regole per "l'ospedale modello" come può diventarlo l'Ospedale Unico che dovrà essere a servizio della nostra area vasta.
Si afferma che gli ospedali dovrebbero avere 6 o 7 specialità. La permanenza dovrebbe essere in stanza singola e con bagno privato e si cita l'esempio della scelta della stanza alberghiera nel caso di una vacanza: nessuno andrebbe a dormire con uno sconosciuto o ne condividerebbe il bagno.
Un ospedale di secondo livello dovrebbe essere costruito in un'area di almeno 20 ettari, collegato con le città più vicine, dotato di 1500 posti auto, un eliporto, auditorium, teatro asilo nido, biblioteca ecc..
Un ospedale non solo quindi come luogo di cura, ma anche luogo di cultura, sviluppo, ricerca, in cui i medici siano invitati a partecipare a eventi seminari convegni, compresi i medici di famiglia. Il tutto per una crescita socio economica dell'intero territorio.
É un modello che deve essere calato nel territorio dove viene costruito, deve essere un modello di efficienza.
L' ospedale deve essere a misura d'uomo, luogo sicuro e confortevole in cui sia garantita la privacy. L'ospedale deve essere un prolungamento della città, un ospedale aperto, in cui possono esprimersi valori quali la socialità. Un ricovero solo per pazienti acuti e non autosufficienti, può diventare anche un luogo di aggiornamento continuo per medici, tecnici, para tecnici e medici di base.
Il modello progettato da Renzo Piano si è ispirato a queste linee guida ed è stato realizzato in alcune città italiane. Questo progetto coinvolgerebbe tutta la provincia, lasciando a Fano e Pesaro presidi con pronto soccorso, diagnostica, day hospital,

La sanità a Fano

Tavolo 07 / Sessione 1
FACILITATORE / Marco Ferri
PARTECIPANTI / 6

riabilitazione, servizi per non autosufficienti, pazienti terminali. Il tutto con tempi di attesa brevi, 10 gg.
Questi servizi dovrebbero essere distribuiti sul territorio provinciale e l'ospedale dovrebbe possedere 600/ 700 posti letto, per un bacino provinciale di circa 360.000 abitanti.

2° intervento
La sanità è un tema complesso e delicato che incide sulla qualità della vita. La sanità non è solo ospedale, ma è basata sulla rete dei medici di base, la rete della prevenzione e di tutte le attività socio sanitarie. Nei prossimi anni ci sarà una domanda socio sanitaria (pensando agli anziani) elevata. L'ospedale è una struttura necessaria a coprire solo le situazione di patologie, ma ci devono essere presidi nel territorio per coprire le emergenze.
Occorre realizzare un ospedale di territorio come prima detto di qualità. Il modello citato è sicuramente un modello valido, anche se potrebbe avere costi elevati.
Le scelte della città di Fano sono vincolate da scelte regionali, di cui possiamo prendere atto degli eventuali errori, soprattutto nei riguardi dell'entroterra in cui sarà difficile gestire casi di urgenza (es. caso di ictus).
Si ribadisce che probabilmente la scelta migliore era la località di Chiaruccia. Nel 2015 la mobilità passiva (si intende della provincia di Pesaro) è stata di 30 milioni, nel 2016 di 48 milioni di euro.

Altro intervento:
Nel 2030 si vorrebbero avere delle strutture di sanità pubblica e non privata. É necessario rivedere e ampliare le funzioni dei medici di base. Si auspicano delle residenze per anziani
pubbliche, vista l'età della popolazione che cresce. Riusare edifici in disuso come il Vittoria Colonna, questi potrebbero essere strutture pubbliche per anziani. Fano deve avere un ospedale per il bacino di utenza di 150 mila persone (vallata del Metauro).
L'Ospedale unico, così come oggi concepito, è visto come uno spreco di denaro pubblico.
I bambini devono poter nascere a Fano.

Altro intervento:
Si porta l'esperienza personale, è dal presente che si disegna il futuro.
L'idea di Renzo Piano (ad es: stanza singola) è importante. Morire in una stanza con sei persone non è dignitoso. La privacy e importantissima. I tre ospedali sono compattati, 200 mila abitanti
gravitano su un unico centro. I tempi di percorrenza sono legati ad una viabilità esistente non proporzionata ai flussi di traffico attuali. Ristrutturare edifici esistenti come Ospedaletto:in Emilia Romagna ne farebbero una struttura per ridurre il disagio degli anziani. Devono accorciarsi inoltre i tempi di attesa.

Altro intervento:
In Romagna ci sono liste di attesa ancora più lunghe (le prenotazioni richieste da fuori regione in quanto pagate da altre ASUR hanno la precedenza).
La Sanità funziona davvero dove c'è una partecipazione pubblico/privato.

La sanità a Fano

Tavolo 07 / Sessione 1
FACILITATORE / Marco Ferri
PARTECIPANTI / 6

C'è bisogno che il privato convenzionato copra quei servizi che il pubblico non riesce a coprire. Sarebbe bellissimo se si potessero fare strutture pubbliche e basta, ma questo non è possibile. Occorre sfatare il mito della struttura solo pubblica. Un privato convenzionato, controllato, garantisce una migliore soluzione.
L'ospedale unico è l'occasione per più specialisti di lavorare in un'unica struttura.
Nel 2030 vorrei un sistema sanitario più facilmente accessibile. La Caritas oggi ha creato una struttura per migliorare l'accessibilità al sistema sanitario accogliendo le persone che oggi non si possono curare. Il Problema sanitario va gestito su un sistema di area vasta, si vuole contrastare la tendenza alla mobilità passiva che ha un costo esagerato. Occorre migliorare le strutture esistenti. Si critica il percorso che ci ha portato verso questo ospedale unico. Occorre procedere a una integrazione tra le due città. Servono iniziative di facilitazione di accesso alla sanità. Occorre formare un volontariato medico e strutturarlo con un attento monitoraggio del sistema; in Umbria ogni farmacia è un CUP dove si prenotano le visite mediche ecc.; questo facilita l'accesso al sistema sanitario.

Altro intervento:
È necessario un ospedale di 2° livello come centro qualificato che operi al meglio. I piccoli
Ospedaletti sono dannosi.
La scelta dell'ospedale a Muraglia non può essere l'ospedale per la provincia.

Vita e morte. Tematiche sociali

Tavolo 07 / Sessione 2
FACILITATORE / Marco Ferri
PARTECIPANTI / 4

Nell'ambito dei servizi sociali un'idea potrebbe essere quella di creare un'agenzia che si occupi di tre diverse tematiche: nascita, famiglia, morte.
1 - I genitori chiamano l'agenzia che procura loro tutto quello che necessita, carrozzine, pannolini, ecc. fino al primo anno di età attraverso fondi pubblici.
2 - Analogamente per la costituzione di un nucleo familiare, la PA fornisce un Kit per sposarsi, per il ricevimento, ecc.
3 - Così per il decesso, l'agenzia provvede a tutto, dalla sepoltura alla cremazione, che andrà incentivata. Fornire un luogo per cerimonie funebri che non sia una chiesa, per chi non è credente.

2° intervento
L'idea dell'agenzia è buona, ci si chiede come la PA possa avere i fondi per coprire le spese.

3° intervento
In molti comuni ci sono forme di convenzionamento che offrono agevolazioni base per il primo anno di vita. Questo avviene per ISEE sotto i 25 mila euro. L'ISEE è l'indicatore della situazione economica equivalente. L'attestazione contenente l'indicatore ISEE consente ai cittadini di accedere, a condizioni agevolate, alle prestazioni sociali o ai servizi di pubblica utilità. Esistono già forme di sostegno per la cosiddetta "buona morte" per le fasce di ISEE più basse.

4° intervento
Sulla natalità esiste un'emergenza europea, i tassi di natalità bassi portano criticità non indifferenti al sistema economico. Se devono essere fatti interventi, occorre riferirsi ad una normativa nazionale, i Comuni non hanno risorse per politiche di questo tipo. Il Tema è sostenere la natalità di un Paese, che è sempre più bassa.
In merito alla morte già di fatto il Comune interviene. Oggi esistono già strutture di sussidiarietà orizzontali, controllate dal pubblico. Strutture per servizi che offrono prestazioni per disabili, anziani, che funzionano nel rispetto delle regole.

Ex caserma Paolini

Tavolo 08 / Sessione 1
FACILITATORE / Andrea Cagnazzo
PARTECIPANTI / solo il coordinatore

Il tavolo tematico si scioglie perché non si è formato il gruppo di discussione.

Multiculturalità

Tavolo 08 / Sessione 2
FACILITATORE / Andrea Cagnazzo
PARTECIPANTI / 7

La differenza culturale viene estremizzata sotto forma di stereotipi: gli "stranieri" portano pericoli, difficoltà. L'arrivo dell'immigrazione rappresenta una situazione senza ritorno, non è pensabile un'Italia senza immigrati. Occorrerebbe considerare l'immigrazione in un'ottica costruttiva, come ricchezza, generata dall'incontro con culture diverse. La politica ha il compito fondamentale di gestire le

Multiculturalità

Tavolo 08 / Sessione 2
FACILITATORE / Andrea Cagnazzo
PARTECIPANTI / 7

modalità dell'incontro per disinnescare le paure. Le due agenzie di socializzazione individuate come fondamentali per il processo di integrazione sono la scuola e la famiglia
Cosa significa trasferirsi a Fano da parte di chi proviene da altre città, anche italiane? Ne parla una cittadina che si è trasferita a Fano, nata nel Sud Italia e vissuta per anni a Milano, in Veneto, ecc.

Denota una certa chiusura culturale da parte delle istituzioni cittadine, una sorta di mancanza di curiosità. Un'altra cittadina specifica questa lettura, raccontando come l'integrazione dei nuovi cittadini, anche italiani, sia piuttosto lenta e difficile: i fanesi di nascita tendono a frequentarsi tra loro, senza particolare attenzione all'ingresso dei nuovi cittadini.
C'è dunque una certa impermeabilità del tessuto sociale esistente, e questo ha delle ripercussioni nella qualità complessiva della vita cittadina (integrazione, capitale sociale, ecc). In questo si intravvede anche una responsabilità politica, si ritiene che non abbia messo in campo tutte le strategie di integrazione necessarie a creare un terreno fertile alla socializzazione e all'integrazione.
I cittadini sottolineano la necessità di creare dei percorsi di integrazione che non possono assolutamente esaurirsi nei corsi di italiano per stranieri.
La politica ha una grande responsabilità nell'organizzare questi servizi, che devono riguardare anche la costruzione multiculturale della cittadinanza, quindi non si tratta solo di una mera erogazione assistenziale ma di un percorso coerente e continuativo di educazione interculturale.
Una cittadina propone di cambiare il paradigma di base che normalmente si utilizza nei confronti del tema del multiculturalismo.
Piuttosto che di integrazione occorrerebbe parlare di **interazione:** una cultura scambia e apprende con l'altra.
Si propone di introdurre dei corsi di letteratura, arte, musica e lingua delle altre nazioni interessate dai fenomeni migratori.
Occorrerebbe organizzare questi momenti culturali innanzitutto nelle scuole di ogni ordine e grado, facendo riferimento innanzi tutto ai dirigenti scolastici; le iniziative progettuali devono coinvolgere anche scuole e famiglie, altrimenti queste progettualità non riescono a penetrare nella popolazione ma restano dei fenomeni di nicchia che si consumano nei circoli letterari o nei settori alti della cultura, lasciando quindi fuori fasce molto ampie della popolazione.

Anche il mondo cooperativo dovrebbe facilitare lo sviluppo di attività imprenditoriali da parte dei cittadini stranieri.
Dovendo fare una sintesi, quello che si può chiedere all'amministrazione è l'abbandono di un sistema di accoglienza esclusivamente assistenzialistico. Inoltre va spostato il tipo di approccio: non è puramente economico ma include l'espressione e la valorizzazione di percorsi sociali e culturali.
Manca infine un dialogo costante, approfondito e coordinato tra i vari enti del territorio: prefetture, questure, province, assessorati spesso non comunicano adeguatamente tra loro.

Orari della città

Tavolo 09 / Sessione 1
FACILITATORE / Giovannelli Emanuela
PARTECIPANTI / 2

Il coordinatore del gruppo fa presente che il tema gli è stato suggerito da moglie e figlie.
Alcuni servizi della città hanno orari non compatibili con il lavoro (ad esempio gli asili chiudono alle 16): se non ci sono i nonni o altri è necessario avere una babysitter. Per offrire un servizio full time, se non è possibile impiegare personale comunale, si può integrare con una cooperativa sociale, pagata con un surplus dai genitori che ne hanno bisogno.
Diversi uffici pubblici e di servizi hanno gli stessi orari; oltre alla mattina, in genere sono aperti quasi tutti il martedì e giovedì pomeriggio, in genere dalle 15,30 alle 17,30. Questo orario, oltre a coincidere con quello di lavoro di molti cittadini, è comunque troppo breve per consentire lo svolgimento di più di un'attività da parte di chi lavora. Il Comune, oltre a modificare l'orario dei propri uffici, potrebbe stipulare accordi con banche e altri prestatori di servizio pubblici e privati in modo ad esempio da avere un giorno alla settimana l'apertura fino alle 20,00. La Posta Centrale è un esempio di buon funzionamento in tal senso, visto che è aperta anche nell'intervallo pranzo ed il pomeriggio.
Bisognerebbe coordinare gli orari dei mezzi pubblici con quelli di lavoro. Il Comune dovrebbe stimolare l'AMI in tal senso.
Si potrebbe fare un questionario on-line per capire quali sono le esigenze dei cittadini per modificare gli orari della città.
Ci sono solo tre scuole elementari a tempo pieno, dove non sempre c'è capienza per tutti i bambini. Utilizzando una cooperativa sociale convenzionata con il comune, i cui costi rimarrebbero in capo ai fruitori, si potrebbero portare i bambini alla fine dell'orario scolastico, direttamente a fare attività integrative (sport, ecc.) oppure i compiti.
Nelle famiglie mono genitoriali, sempre più diffuse, il problema è molto più sentito perciò queste dovrebbero avere maggiori assistenza e agevolazioni.
Il Comune potrebbe promuovere la cultura della flessibilità, sensibilizzando i datori di lavoro soprattutto rispetto ai temi della maternità e dell'assistenza agli anziani o ai malati. Potrebbe iniziare dando l'esempio con i propri dipendenti.
Nella città di Fano il telelavoro è ancora poco sviluppato, mentre invece sarebbe un buon metodo che consentirebbe non solo di organizzare meglio la vita di chi lavora, ma anche di contribuire alla diminuzione del traffico veicolare.
Quasi tutti hanno bisogno prima o poi di recarsi dal medico: l'ASUR dovrebbe assicurare orari compatibili con l'attività lavorativa, soprattutto per i medici generici e ancor di più per i pediatri.
Il Comune potrebbe facilitare l'apertura di centri estivi a costo agevolato e con un orario che copra quello lavorativo e non solo al mattino, che è l'orario messo a disposizione dalla maggior parte degli operatori del settore. Quando finisce la scuola, i genitori che lavorano si trovano sempre con il problema di chi si occupa dei figli, che dovrebbero svolgere attività stimolanti e non solo essere sorvegliati.

Spazi e attività per i giovani

Tavolo 09 / Sessione 2
FACILITATORE / Giovannelli Emanuela
PARTECIPANTI / 17

La coordinatrice del gruppo ha notato una certa aggressività tra i giovani, soprattutto nelle scuole inferiori. Questo potrebbe dipendere dal fatto che non hanno sensazione di libertà, essendo sottoposti sempre ad attività programmate, comprese quelle sportive. Non ci sono spazi fisici e opportunità per i giovani, se non "inscatolate", a scapito dell'espressione individuale e della creatività. Da un'esperienza recente alla Padalino, che avrebbe dovuto favorire l'integrazione di ragazzi problematici attraverso lo sport, la coordinatrice ha potuto rilevare un'aggressività repressa nei ragazzi cosiddetti "normali". Lo stesso accade per la strada o sui social network.
Bisognerebbe trovare spazi (non solo messi a disposizione dal Comune e non solo gratuiti) dove sia possibile incontrarsi e accogliere la diversità, intesa non solo come "handicap" ma anche come desiderio e variabilità individuale. Sarebbe necessario che fossero i giovani a lavorare per i giovani, a mettere in campo le idee e le richieste al Comune o ai privati, all'esterno dei soli ambiti religioso o politico attualmente disponibili. Potrebbe essere utile, ad esempio, riunirsi in mediateca facendo un gioco di ruolo ogni volta con una proposta diversa.
La gestione della Rocca negli anni scorsi è stata una bella esperienza, che si spera possa essere replicata alla fine dei lavori.
Soprattutto in estate non ci sono luoghi di incontro se non il Lido.
Sarebbero necessari luoghi dove svolgere attività, ad esempio il cinema all'aperto (è stato fatto inuno stabilimento balneare).
É stato fatto anche al Pincio nel mese di settembre ed ha funzionato, tanto che è stato proposto all'Assessore competente. Tra l'altro il Pincio è poco utilizzato perché è degradato, quindi il cinema per tutti all'aperto potrebbe servire anche a restituirlo alla città.
Bisogna tener presente che la burocrazia, legata alla sicurezza o alla distribuzione degli alimenti, spesso frena queste iniziative, che invece dovrebbero essere agevolate.
Lo stesso dicasi ad esempio per la SIAE quando si vuole fare musica.
Ci vorrebbe uno snellimento delle regole.
La Casa della Tecnologia, che è uno spazio già organizzato, non viene sentita come uno spazio collettivo e aperto.

Il Bastione Sangallo potrebbe essere utilizzato per i giovani, così come la Rocca Malatestiana quando sarà disponibile. Ci sono molte associazioni, anche giovanili, che utilizzano il Sangallo e si contaminano tra loro. Quando riaprirà la Rocca Malatestiana le associazioni che lo gestiranno dovrebbero offrire spazi e attività per i giovani.
Gli adulti dovrebbero condividere con i giovani delle idee e comprendere le loro esigenze invece di catalogarle come scomode e fastidiose; è anche vero che i giovani anziché limitarsi al lamento dovrebbero essere propositivi soprattutto aggregandosi tra loro e rivolgendosi direttamente alle istituzioni. Gli adulti potrebbero aiutare i giovani ad auto-organizzarsi, fornendo loro il know how per muoversi nell'ambito della burocrazia. Quasi sempre gli adulti, comprese le istituzioni, pensano che ogni progetto debba portare un vantaggio in termini

Spazi e attività per i giovani

Tavolo 09 / Sessione 2
FACILITATORE / Giovannelli Emanuela
PARTECIPANTI / 17

economici o comunque un tornaconto, mentre i giovani hanno semplicemente necessità di esprimersi e di stare bene in compagnia.
Gli spazi a disposizione sono sempre legati a qualche "consumo": il bar, la fumetteria o altro comunque non a costo zero.
Potrebbero essere utilizzati ex capannoni industriali (come ad esempio accade in Olanda), da usare per incontrarsi anche semplicemente per chiacchierare od organizzare cose da fare al momento.
Molte attività, se ci fossero spazi gratuiti, potrebbero essere svolte in modo volontario. Questo potrebbe garantire la possibilità di fare sport, danza, musica o altro senza pesare economicamente sulle famiglie.
Gli spazi non dovrebbero essere destinati a priori, bisogna pensare a degli spazi non predestinati ad una sola attività, ma semplici spazi dove possono fare cose diverse in tempi diversi: in altri termini spazi neutri e flessibili, cioè contenitori dove i giovani di volta in volta metteranno dei contenuti.
Negli anni 90 a Fano c'erano dei centri di aggregazione giovanile che poi sono stati chiusi per minori disponibilità economiche del Comune.
Bisognerebbe verificare se sul territorio ci sono spazi o immobili che potrebbero essere utilizzabili sia per dimensioni che per collocazione. Se fosse necessario si potrebbero recuperare immobili anche con progetti sui quali cercare finanziamenti. La chiarezza del progetto,

Spazi e attività per i giovani

Tavolo 09 / Sessione 2
FACILITATORE / Giovannelli Emanuela
PARTECIPANTI / 17

da realizzare mettendo in rete giovani e associazioni giovanili, è essenziale per ottenere il risultato.
L'aeroporto, il Porto, l'ex zuccherificio, il Mulino Albani, l'ex Inam possono essere spazi utilizzabili, anche perché sono lontani da attività residenziali. Però se si prevedesse una decentralizzazione bisognerebbe anche porsi il problema di come raggiungere tali luoghi e, ad esempio, il biglietto dell'autobus dovrebbe essere più economico.
A Fano c'è poca iniziativa anche da parte dei privati, non si può pensare che possa essere solo il pubblico ad organizzare spazi validi: il Comune deve agevolare, mantenendo una sorta di tutela verso le iniziative giovanili, ma i gestori dei locali dovrebbero diversificare l'offerta. Le istituzioni devono comprendere che solo l'iniziativa giovanile ha la visione, la forza e l'energia per superare ostacoli e sperimentare innovazioni.
Ci vorrebbe una sorta di "Casa dei Giovani" che dovrebbe essere messa a disposizione per il divertimento oltre che per le attività.
Sarebbe necessario anche un Ostello della Gioventù, che potrebbe essere utilizzato anche dagli studenti dell'Università che deve essere mantenuta e potenziata a Fano, e l'Ostello la favorirebbe.
Oltre all'estate, dove comunque ci sono diverse possibilità di incontrarsi anche all'aperto, bisogna avere spazi e attività anche per l'inverno dove invece a Fano c'è pochissimo da fare.

Chi vuole organizzare degli eventi trova molti ostacoli proprio in Comune, dove deve far riferimento a troppi uffici: ci vorrebbe un ufficio dedicato alle iniziative e che le facilitasse, questo sarebbe un contributo importante per aiutare i giovani nelle loro proposte. Se ci fossero spazi dedicati anche le capacità individuali potrebbero essere valorizzate. C'è poi tutto il capitolo della scuola che non consente di uscire con una capacità operativa.
Anche le scuole dovrebbero essere coinvolte nel piano strategico, attraverso ad esempio le assemblee scolastiche.

Mobilità sostenibile, marciapiedi, piste ciclabili

Tavolo 10 / Sessione 1
FACILITATORE / Anna Rita Montagna
PARTECIPANTI / 11

La proposta è quella di avere una città adatta ai disabili, anziani, bambini adulti. Occorrono quindi marciapiedi e piste ciclabili , togliendo spazio agli "abusi" degli automobilisti.
I conducenti di veicoli abusano dei loro mezzi.
Si propone invece di realizzare dei parcheggi scambiatori; migliorare i collegamenti "slow" tra le frazioni e il centro; realizzare una pista ciclabile nel sedime della ferrovia Fano-Urbino; chiudere alcune strade vietando il transito alle auto per lasciare spazio a piste ciclabili, marciapiedi e parcheggi come si potrebbe fare ad es. in Via dell'Abbazia.
Tutto questo anche per un ambiente meno inquinato e più sano. Aumentare i marciapiedi poiché interi quartieri ne sono sprovvisti, o sono occupati da auto; aumentare piste ciclabili anche per limitare transiti veicolari. Le ciclabili esistenti non sono provviste di cordoli e pertanto sono pericolose e facilmente occupabili da auto.
Ricorrere a fondi europei. Tutti gli attraversamenti pedonali luminosi hanno tempi troppo ridotti per i pedoni, che fanno difficoltà a completare l'attraversamento con il verde.
Il tema delle ciclabili è legato al tema della mobilità, se non c'è alternativa alla macchina occorre tenere conto delle esigenze delle persone, sia turisti che lavoratori o altro.
Creare un sistema di trasporti leggeri (metropolitana di superficie), affiancato da trasporto su ruota quale alternativa all'auto. Il trasporto pubblico è insufficiente.
Manca una rete di piste ciclabili, come c'è ad es. a Pesaro. Non ci sono piste a doppio senso di marcia. Per recuperare spazi occorre incentivare le strade a senso unico, lasciando spazio per velocipedi e marciapiedi. Le strade vanno messe al limite di 30 km/h, con segnaletica anche orizzontale. Si propone di introdurre l'educazione stradale a partire dagli asili ed in ogni ordine di grado delle scuole.
A scuola si fa educazione stradale ma i ragazzi conoscono le regole ma non le rispettano. Occorrono buoni esempi.
La nostra città è antica, più che piste ciclabili occorrono percorsi ciclabili, perché con la bici è difficile seguire lo stesso percorso delle auto. La Ferrovia Fano-Urbino si potrebbe trasformare in pista ciclabile: ci sono buoni esempi in Spagna, a Berlino. Le società ciclistiche devono insegnare le regole ai ciclisti. Gli attraversamenti pedonali devono essere più sicuri e illuminati.
Fano è in mano agli automobilisti, se c'è spazio ci sono i ciclisti e se c'è ancora spazio, i pedoni: occorre ribaltare il criterio partendo dai pedoni. Il progetto di S.Orso, se funziona, occorre estenderlo a tutta la città. Una ventina di anni fa ci fu un progetto di piste ciclabili, occorre rivederlo per costruire la rete ciclo-pedonale, realizzandole gradualmente per riuscire a vedere una città che cambia.
In sintesi: Arrivare ad una città adatta a portatori di Handicap, Bambini e Adulti.
Creare un progetto di rete ciclo-pedonale che sia condiviso dal basso, approvato e realizzato gradualmente. Ridurre l'abuso ingiustificabile delle auto.
Effettuare maggiori controlli e sanzioni.
Non aspettare il 2030 ma realizzare subito marciapiedi e piste ciclabili incentivando i percorsi ciclabili.
Aumentare le strade a senso unico per

Mobilità sostenibile, marciapiedi, piste ciclabili

Tavolo 10 / Sessione 1
FACILITATORE / Anna Rita Montagna
PARTECIPANTI / 11

realizzare marciapiedi, piste ciclabili e parcheggi che consentano anche di rispettare le alberature esistenti. Imitare Pesaro.
Realizzare collegamenti tra il centro e i vari quartieri. Investire sulla mobilità leggera.
Incrementare le strade con limite 30 km/h, con segnaletica verticale, dissuasori orizzontali ed aiuole che costringono al rallentamento della velocità (obbligando il senso unico alternato).
Maggiore educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado e maggiore educazione stradale per i ciclisti coinvolgendo le società ciclistiche e le relative Associazioni.
Trasformare la ex ferrovia Fano-Urbino in pista ciclabile per il collegamento tra quartieri.
Fare riferimento ad esempi nazionali ed internazionali che sono risultati molto efficaci al riguardo, anche dal punto di vista turistico.
Realizzare parcheggi scambiatori sia auto-bici che con mezzi pubblici. Dare maggiore illuminazione agli attraversamenti pedonali.

Sport

Tavolo 11 / Sessione 1
FACILITATORE / Valentina Giannotti
PARTECIPANTI / 5

Lo sport dovrebbe diventare una via di uscita per i giovani e un momento di sana aggregazione.
Si parla poco di sport nell'ambito del turismo fanese e gli eventi sportivi non vengono pubblicizzati abbastanza. Le strutture ricettive trarrebbero beneficio da eventi sportivi, anche fuori stagione.
Gli eventi sportivi andrebbero però inseriti in un ampio progetto che coinvolga tutta la struttura del Comune.
In confronto alle altre città c'è poco rispetto da parte dell'Amministrazione nei confronti delle Società. Molte soluzioni sono considerate non ottimali (si fa riferimento ad allenamenti dislocati in diverse strutture, spesso scomode soprattutto per ragazzi non auto-muniti). È molto sentita la differenza con Pesaro, che ha un'identità sportiva più consolidata.
All'Amministrazione si richiede di dare più dignità alle Società sportive. La stessa palestra deve essere condivisa da Basket, Pallavolo e ginnastica, questo porta anche ad avere allenamenti ad orari non idonei. Spesso i ragazzi sono costretti a svolgere i loro allenamenti in tarda serata (con ovvi problemi di orari per coloro che frequentano ancora la scuola) per la scarsa disponibilità delle strutture, che risultano inadeguate sia quantitativamente che qualitativamente. La cultura sportiva deve essere vista con mentalità imprenditoriale.
È necessario dare i mezzi ai ragazzi per far si che siano competitivi e perché possano crescere. Emerge spesso il tema della piscina, considerata inadeguata e quindi poco frequentata. Molti preferiscono ad andare a Pesaro dove c'è una piscina olimpionica.
Lo sport è un volano dal punto di vista sociale ed economico. Lo sport può generare reddito, sia direttamente che per quanto riguarda l'indotto (ad esempio turistico).
C'è una forte esigenza sportiva, e sarebbe importante che la città avesse una cultura ed un'identità sportiva.
Con il volley Fano ha vinto diversi campionati, il problema è stato poi la carenza di infrastrutture adeguate.
Fano calcio: giocava in serie C con una squadra composta da giocatori quasi solo fanesi. La squadra riusciva a competere bene nella serie nella quale si trovava ma è poi retrocessa per problemi finanziari.
Vedere che settori giovanili si impegnano con dedizione nello sport e nel raggiungimento degli obiettivi sportivi da una bella immagine della città.
Lo sport dovrebbe anche essere un elemento di aggregazione, la città dovrebbe essere coinvolta. I ragazzi appassionati di sport dovrebbero essere stimolati a partecipare alla vita sportiva della città.
Ex pista dei go kart a Sassonia chiusa per rumore, ma era la terza pista italiana. Perché non viene ripristinata?
Si sente l'esigenza di potenziare il polo sportivo, spesso non idoneo. La maggior parte delle strutture sportive risultano assolutamente inadeguate alle necessità.
Finanziando lo sport lo si può rendere competitivo. Distribuzione più equa del budget negli sport (non solo nel calcio).
Sarebbe bello se si cercasse di potenziare le attività sportive anche attraverso l'assetto urbanistico della città. Le aree sportive sono

Sport

Tavolo 11 / Sessione 1
FACILITATORE / Valentina Giannotti
PARTECIPANTI / 5

poco accessibili. Sarebbe bello per i ragazzi avere dei campi liberi da calcetto o da basket dove si possano riunire con amici, soprattutto durante l'estate. Tenere in ordine le strutture invoglia anche gli utenti a partecipare ad attività sportive e quindi a vivere gli spazi verdi rendendoli così più sicuri appunto perché frequentati. Gli spazi sportivi dovrebbero essere studiati considerando anche eventuali attività accessorie.
Proposte relative a una valorizzazione delle strutture sportive (sia qualitativamente che quantitativamente).
Lo sport va aperto a tutti nei vari quartieri per risolvere anche i temi di aggregazione sociale.

grazie per l'attenzione

#ORIZZONTE IDEE E OBIETTIVI
#FANO IL FUTURO COMINCIA ADESSO PER LA CITTÀ DI DOMANI

COMUNE DI FANO